

# Futuro plurilingue? Ja, danke

*Dal «no» all'Università ai lenti passi verso una convivenza possibile*

di Francesco Palermo

Quando si riflette su questioni legate alla convivenza in Alto Adige / Südtirol, possono prodursi due diverse reazioni, entrambe giustificate. Se si guarda al presente, difficilmente si trattiene un moto di rabbia per ciò che ancora resta da fare per migliorare la convivenza. Se invece si guarda al passato, e più ancora all'evoluzione storica nel corso degli ultimi decenni, si deve constatare che in poco tempo si sono compiuti passi da gigante. L'ottimismo dell'analisi diacronica è ulteriormente confortato dalla valutazione comparativa con altre aree plurilingui e pluriethniche che si confrontano con le difficoltà e gli stimoli quotidiani della convivenza, perché alla tendenza al lento ma graduale miglioramento delle relazioni tra i gruppi in provincia di Bolzano spesso si contrappongono fenomeni opposti in altre aree del mondo.

Il libro di Baur, Mezzalana e Pichler è un valido contributo per una riflessione del secondo tipo. A dire il vero lo è tutta la benemerita collana in cui questo studio si colloca, "Educazione bilingue", serie di pubblicazioni dell'Assessorato provinciale alla cultura in lingua italiana, che da trent'anni offre un contributo fondamentale alla ricerca linguistica, psicologica e sociologica della, nella e sulla provincia di Bolzano, con pubblicazioni in entrambe le lingue.

Il volume qui in commento presenta i risultati di una ricerca pluriennale sulle politiche linguistiche — e le tecniche istituzionali e didattiche che tali politiche hanno realizzato — nel corso di sessant'anni di autonomia. Il taglio del libro è prevalentemente storico: la struttura portante dello studio si basa sui contributi alternati di Giorgio Mezzalana e di Walter Pichler, che ricostruiscono, in undici capitoli e quasi 300 pagine, le scelte politiche, il quadro normativo e soprattutto il contesto sociale del "problema" del bilinguismo, dalla fine della guerra all'inizio del nuovo millennio. Quest'opera di ricostruzione è di particolare interesse ed utilità, perché obbliga il lettore a calarsi in epoche che appaio-

no oggi lontane, talvolta lontanissime, eppure sono quelle che abbiamo vissuto direttamente o al più attraverso la generazione precedente, e sono determinanti per capire le ragioni di come siamo e di dove possiamo ragionevolmente pensare di andare.

Così è utile ricordare alcuni antecedenti storici (volutamente dimenticati, e riflettere sulla loro portata rispetto ai tempi in cui sono venuti a maturare ma anche in relazione alle sfide di oggi e di domani, mostrando nella prassi come la storia sia spesso circolare. Opportunamente il testo ricorda, ad esempio, come le prime discipline sull'insegnamento delle lingue nel dopoguerra (1945 e 1947) prevedessero la possibilità per entrambi i gruppi linguistici di raggiungere il bilinguismo, e creassero persino le condizioni per i "comuni mistilingui" (sic!) di impartire l'insegnamento paritetico delle due lingue a partire dalla IV classe elementare (pp. 55-56). Una disposizione che allora fu una delle principali cause dell'irrigidimento e del sospetto da parte della popolazione di lin-

gua tedesca, preoccupata che una simile impostazione dell'insegnamento delle lingue potesse rappresentare l'ennesimo cavallo di Troia per l'italianizzazione del Südtirol, e che in effetti all'epoca aveva tutte le potenzialità per diventarlo. Provando a guardare la realtà con gli occhi di allora, non è difficile rendersi conto che tutto ciò che non costituisce una chiara e rigida barriera alla penetrazione della lingua e della cultura italiana, imposte con la forza durante l'oppressione fascista, fosse visto non certo come un'opportunità, ma come una minaccia. Ciò che oggi potrebbe apparire (e forse lo è davvero) un ideale punto di arrivo, era in quel contesto fonte di giustificate paure, e la disciplina fu rapidamente abbandonata con l'adozione del primo statuto nel 1948. Stimolanti e utili per ricordare da dove venia-

mo sono anche il ricordo del ruolo giocato da figure fondamentali ma ormai lontanissime della lotta per l'autonomia e l'emancipazione della popolazione di lingua tedesca, come il canonico Michael Gam-

per (anni '50) e l'assessore alla scuola e alla cultura Anton Zelger (anni '60 e '70), la ricostruzione della proposta dei primi anni '70 di istituire a Bolzano un'università bilingue, contrastata con veemenza dalla SVP, i primi tentativi di costruire forme di interazione tra i gruppi studenteschi negli anni '60 e '70, il più noto dei quali fu il mensile Die Brücke di Alexander Langer, e l'irrigidimento seguito all'approvazione del secondo statuto. Tanti sono gli esempi portati dagli autori, che illustrano minuziosamente i diversi progetti e le iniziative per la promozione del bilinguismo che si sono alternati nel corso degli

anni: dalla nascita della ripartizione per la cultura in lingua italiana (1971) alla creazione dell'ufficio per il bilinguismo fino alle attività più recenti, con l'istituzione dell'Università come spazio plurilingue integrato e le nuove politiche scolastiche, specie sul versante italiano, per la promozione attiva del bilinguismo attraverso la scuola e non più "nonostante la scuola". Tutti questi dettagliati esempi si consigliano soprattutto ai più giovani per una approfondita lettura: per la prima volta la gran mole di iniziative create con pazienza viene presentata in un volume unico e di agevole consultazione, fondamentale per conoscere la storia del bilinguismo in questa provincia, specie nei suoi risvolti più recenti. Tutto questo obbliga a riflettere sull'importanza del contesto in cui le proposte si situano, e ad interrogarsi sulla necessità di valutare il grado di maturità dei tempi rispetto alle singole iniziative.

La bellezza e la fatica della costruzione di una società si vede proprio in questo: solo attraverso iniziative "visionarie", portate avanti nella consapevolezza dell'immaturità dei tempi e della società per poterle accogliere, si riesce a mettere in moto il lento cambiamento sociale che rende possibile la maturazione della società e della politica, e permette di accettare successivamente ciò che in precedenza pareva eretico. La vicenda dell'università è forse l'esempio più emblematico di questo cambiamento. La frustrazione dei portatori di idee nel veder-

si respingere come palesemente inaccettabili proposte sensate e frutto di grande fatica, può essere compensata dalla loro accettazione successiva alla metabolizzazione da parte

della società e della politica. Anche se i costruttori di ponti e i trasformatori della società raramente vivono abbastanza a lungo da vedere realizzate le proprie idee, la realtà del Südtirol si è sviluppata in maniera sufficientemente rapida per consentire anche questo, almeno ad alcuni.

La cornice che avvolge l'analisi storica del volume è data dal capitolo iniziale e da quello finale di Siegfried Baur. Il saggio di apertura cerca di dimostrare la normalità del fenomeno del plurilinguismo, anche attraverso esempi di altre zone pacifiche d'Europa in cui le minoranze se la passano molto peggio che in Südtirol (Alsazia e Carinzia). Ma soprattutto è importante il capitolo finale, che avanza alcune riflessioni in vista dei successivi sviluppi per gli anni a venire. Vi si legge, tra l'altro, che "aprirsi non significa rinunciare al proprio, non significa rinnegare parti essenziali della tradizione culturale della propria etnia, ma significa riconoscere e comprendere in modo consapevole che le culture sono costruzioni relative, sono risposte diverse alla condizione umana del nascere, del vivere, del progredire operando e del morire". E ancora "che il mondo non è monocolore, che non lo è mai stato e che le costruzioni sociali di una realtà, basate su questa concezione, sono ed erano sbagliate, oltre che causa di tragedie nei secoli. Conoscere più lingue oltre la propria dovrà diventare il nuovo paradigma di riferimento e ciò richiede ripensamenti e nuove progettazioni di strutture a livello europeo" (pp. 368 e 369). Considerazioni oggi acquisite e se vogliamo quasi scontate, ma che acquistano fondamento proprio attraverso la ricostruzione della situazione di partenza. Solo in questa prospettiva si comprende quella che potremmo chiamare "la rivoluzione continua e inconsapevole" della politica linguistica in Südtirol, che ha il merito di aver saputo adeguarsi, anche se forse con eccessiva lentezza, alla realtà sociale, grazie

anche (e soprattutto) all'opera di chi nel passato ha investito nel futuro senza attendersi gratificazioni nel presente. Solo così è stato possibile (iniziare ad) uscire dalla trappola posta dal "problema" del bilinguismo (e, diremmo in prospettiva, del multilinguismo): quella di vederlo come un pro-

blema invece che come un'opportunità. La graduale consapevolezza dell'opportunità insita in ciò che (era) un problema è il motore di un graduale progresso verso nuove condizioni di normalità.

La storia dunque insegna che finora un progresso c'è stato, che è stato difficile ma

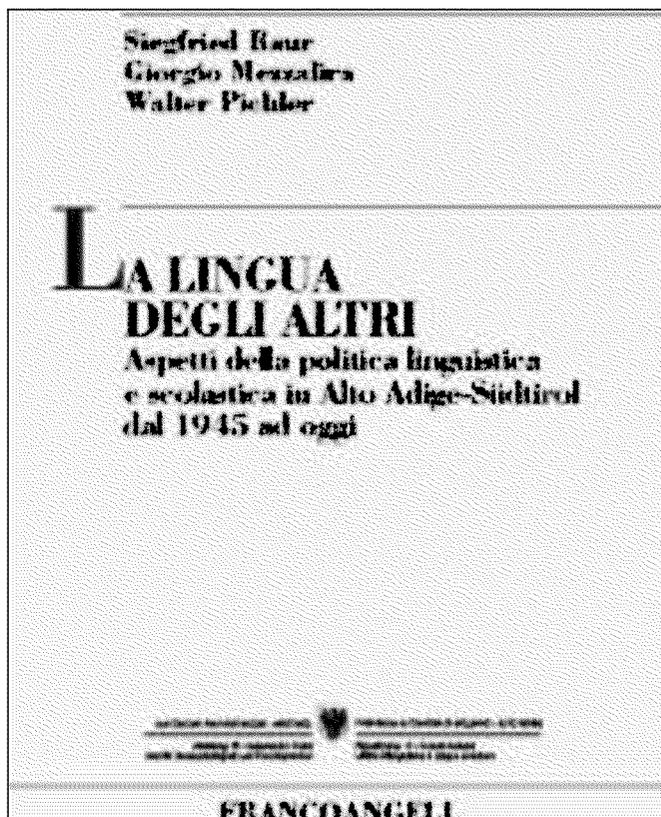
continuo e necessario. E che una soluzione non è mai buona o cattiva in astratto, ma è tale solo in base al contesto in cui si colloca. Al termine della lettura del libro di Baur, Mezzalana e Pichler, il lettore si convince che il progresso verso il bi- e plurilinguismo è un processo magari lento e con-

torto, ma ineluttabile. Finora complessivamente lo è stato, anche se mancano le garanzie che sia sempre così, e purtroppo ad ogni elezione si rischia di dover ricominciare da zero. In ogni caso, il libro è un gradevole stimolo alla riflessione intorno all'ottimismo diacronico, e aiuta ad alzare lo sguardo dalla quotidiana frustrazione del pessimismo sincronico.

## LA PREFAZIONE

### «Partiti dal mondo della scuola per allargarsi a tutta la società»

Così scrivono gli autori nella prefazione al volume: «Questo volume è il risultato di un progetto di ricerca che ha coinvolto la Libera Università di Bolzano, l'Università di Trento e l'Università di Innsbruck. Sono state assegnate tesi di laurea da svolgere, su alcuni specifici aspetti del tema. Attraverso interviste sono stati coinvolti non solo gli Uffici della Ripartizione Cultura italiana, ma anche i responsabili di altre Ripartizioni, politici che si occupano di promozione culturale, esperti/e di bilinguismo e plurilinguismo, docenti di lingua seconda tedesca ed italiana. Gli studi e le ricerche negli archivi storici della Provincia e del Consiglio provinciale hanno permesso di analizzare, documentare e discutere il difficile passaggio, non ancora del tutto compiuto, dal monolinguisimo al bilinguismo, al plurilinguismo, degli abitanti di questo territorio, da sempre configurato storicamente come territorio di transito e come ambito multilingue e multiculturale. Particolare pregio della ricerca è quello di aver raccolto e documentato, a partire dai primi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, testimonianze, come quelle dei docenti di lingua che altrimenti sarebbero andate perse. Il progetto originario mirava inizialmente a una ricognizione e a una ricostruzione dello sviluppo del bilinguismo in provincia di Bolzano, limitato all'insegnamento-apprendimento del tedesco lingua seconda. Era chiaro fin dall'inizio che una ricerca di tale portata avrebbe implicato il coinvolgimento di una molteplicità di competenze scientifiche: storiche, giuridiche, sociologiche, pedagogiche e di educazione linguistica. Ci si è, pertanto, resi conto presto che il progetto di ricerca doveva essere ampliato. Non poteva limitarsi all'ambito del bisogno di bilinguismo del gruppo linguistico italiano, ma doveva andare oltre e comprendere anche l'aspetto extrascolastico».



La copertina del saggio sull'evoluzione del plurilinguismo

## ANNIVERSARI

### Un convegno e un libro per il 150° di Puccini



Giacomo Puccini

Dalla Toscana, dove Giacomo Puccini visse e compose la maggior parte delle sue opere, si spostano a Milano le celebrazioni per i 150 anni della nascita. In programma un convegno su "La critica e la tradizione delle opere" e la presentazione del volume "Giacomo Puccini, la vita e l'arte".

## LA MOSTRA

### A Berlino il dio Dioniso

"Trasformazione ed Estasi", la mostra che il Pergamon Museum di Berlino dedica all'ambiguo e affascinante culto di Dioniso, il dio greco del vino e del teatro, nei pochi giorni dalla sua apertura è un successo. E' visibile fino al 21 giugno e costituisce un assaggio dalla mostra "Il ritorno degli dei".



**"CUORE" GRATIS PER I 100 DELL'AUTORE**  
A cento anni dalla scomparsa di Edmondo De Amicis (11 marzo 1908) De Agostini ricorda lo scrittore regalando a tutti coloro che ne faranno richiesta, il romanzo Cuore in un'edizione da collezione, illustrata dal maestro Ugo Nespolo. Numero verde 800.999.855.

# UN LIBRO SULL'«EDUCAZIONE BILINGUE»



## LA SCHEDA

**Il titolo** del libro è «LA LINGUA DEGLI ALTRI. Aspetti della politica linguistica in Alto Adige-Südtirol dal 1945 ad oggi».

**L'editore** è **Franco Angeli**, Milano 2008, 391 pagine, 24 euro.

**Gli autori** sono Siegfried Baur, Giorgio Mezzalana, Walter Pichler.

**Lo studio** è stato promosso dall'Ufficio bilinguismo e lingue straniere della Provincia di Bolzano.

**Presentazione:** il volume verrà presentato ufficialmente a breve, ma non è stata ancora fissata la data.

**La collana:** il volume fa parte della collana "Educazione Bilingue" dell'Ufficio bilinguismo.

